

ANNO DELLA FEDE

Indetto da

Benedetto XVI

11 Ottobre 2012 – 24 Novembre 2013



Catechismo della Chiesa Cattolica

SEZIONE SECONDA:

LA PROFESSIONE DELLA FEDE CRISTIANA

Dal n° 683 al n° 747

Istituto "Santa Famiglia"
Referenti per Rimini

-
- **Assistente Diocesano: Don Giovanni VACCARINI**
Tel. 0541.373185 – E-mail: parroco@parrocchiamiramare.org
 - **Alfio e Mimma ROSSI**
Tel. 0541.785653 E-mail: alfioemimma75@libero.it
 - **Sergio e Antonella BRUSCHI**
Tel. 0541.785067 – E-mail: fambruschi@teletu.it
 - **Nino e Loretta LUZIO**
Tel. 0541.774447 E-mail: ninoelori@gmail.com

Sito: www.istitutosantafamigliarimini.it

Fascicolo 9

I FASCICOLI DEL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

verranno messi a disposizione
presso la Parrocchia di San Giovanni Battista di Rimini
in occasione dell'Adorazione notturna di:

| | | |
|-------------------|------|---|
| Sabato 6 Ottobre | 2012 | Fascicolo 1 Articolo 1 Paragrafo 1 - 2 |
| Sabato 3 Novembre | 2012 | Fascicolo 2 Articolo 1 Paragrafo 3 - 4 |
| Sabato 1 Dicembre | 2012 | Fascicolo 3 Articolo 1 Paragrafo 5 – 6 - 7 |
| Sabato 5 Gennaio | 2013 | Fascicolo 4 Articolo 2 Articolo 3 Paragrafo 1 |
| Sabato 2 Febbraio | “ | Fascicolo 5 Articolo 3 Paragrafo 2 - 3 |
| Sabato 2 Marzo | “ | Fascicolo 6 Articolo 4 Paragrafo 1 – 2 - 3 |
| Sabato 6 Aprile | “ | Fascicolo 7 Articolo 5 Paragrafo 1 - 2 |
| Sabato 4 Maggio | “ | Fascicolo 8 Articolo 6 Articolo 7 |

| | | |
|--------------------|------|--|
| Sabato 1 Giugno | 2013 | Fascicolo 9 Articolo 8 |
| Sabato 6 Luglio | “ | Fascicolo 10 Articolo 9 Paragrafo 1 - 2 |
| Sabato 3 Agosto | “ | Fascicolo 11 Articolo 9 Paragrafo 3 - 4 |
| Sabato 7 Settembre | “ | Fascicolo 12 Articolo 9 Paragrafo 5 - 6 |
| Sabato 5 Ottobre | “ | Fascicolo 13 Articolo 10 Articolo 11 |
| Sabato 2 Novembre | “ | Fascicolo 14 Articolo 12 |

**Dalla Lettera Apostolica “Porta Fidei”
del Sommo Pontefice Benedetto XVI
con la quale si indice l’Anno della Fede**

11. Per accedere a una conoscenza sistematica dei contenuti della fede, tutti possono trovare nel Catechismo della Chiesa Cattolica un sussidio prezioso ed indispensabile. Esso costituisce uno dei frutti più importanti del Concilio Vaticano II. Nella Costituzione Apostolica Fidei depositum, non a caso firmata nella ricorrenza del trentesimo anniversario dell’apertura del Concilio Vaticano II, il Beato Giovanni Paolo II scriveva: “Questo Catechismo apporterà un contributo molto importante a quell’opera di rinnovamento dell’intera vita ecclesiale... Io lo riconosco come uno strumento valido e legittimo al servizio della comunione ecclesiale e come una norma sicura per l’insegnamento della fede” [21].

IL CREDO

SIMBOLO DEGLI APOSTOLI

Io credo in Dio, Padre Onnipotente,
Creatore del cielo e della terra.
E in Gesù Cristo, suo unico Figlio,
nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto;
discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo,
siede alla destra di Dio padre onnipotente:
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.
Amen.

IN SINTESI

742 *“E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre” (_ Gal 4,6).*

743 *Dall'inizio alla fine dei tempi, quando Dio invia suo Figlio, invia sempre il suo Spirito: la loro missione è congiunta e inseparabile.*

744 *Nella pienezza del tempo, lo Spirito Santo porta a compimento in Maria tutte le preparazioni alla venuta di Cristo nel Popolo di Dio. Mediante l'opera dello Spirito Santo in lei, il Padre dona al mondo l'Emmanuele, “Dio-con-noi” (_ Mt 1,23).*

745 *Il Figlio di Dio è consacrato Cristo [Messia] attraverso l'Unzione dello Spirito Santo nell'Incarnazione [Cf _ Sal 2,6-7].*

746 *Per la sua morte e Risurrezione, Gesù è costituito “Signore e Cristo” nella gloria (_ At 2,36). Dalla sua pienezza, egli effonde lo Spirito Santo sugli Apostoli e sulla Chiesa.*

747 *Lo Spirito Santo, che Cristo, Capo, diffonde nelle sue membra, edifica, anima e santifica la Chiesa, sacramento della comunione della Santissima Trinità e degli uomini.*

testimoniare, attualizzare e diffondere il mistero della comunione della Santa Trinità (sarà questo l'argomento del prossimo articolo):

Noi tutti che abbiamo ricevuto l'unico e medesimo spirito, cioè lo Spirito Santo, siamo uniti tra di noi e con Dio. Infatti, sebbene, presi separatamente, siamo in molti e in ciascuno di noi Cristo faccia abitare lo Spirito del Padre e suo, tuttavia unico e indivisibile è lo Spirito. Egli riunisce nell'unità spiriti che tra loro sono distinti. . . e fa di tutti in se stesso un'unica e medesima cosa. Come la potenza della santa umanità di Cristo rende concorporei coloro nei quali si trova, allo stesso modo l'unico e indivisibile Spirito di Dio che abita in tutti, conduce tutti all'unità spirituale [San Cirillo di Alessandria, Commentarius in Joannem, 12: PG 74, 560-561].

739 Poiché lo Spirito Santo è l'Unzione di Cristo, è Cristo, Capo del Corpo, a diffonderlo nelle sue membra per nutrirle, guarirle, organizzarle nelle loro mutue funzioni, vivificarle, inviarle per la testimonianza, associarle alla sua offerta al Padre e alla sua intercessione per il mondo intero. È per mezzo dei sacramenti della Chiesa che Cristo comunica alle membra del suo Corpo il suo Spirito Santo e santificatore (questo sarà l'argomento della seconda parte del Catechismo).

740 Queste “meraviglie di Dio”, offerte ai credenti nei sacramenti della Chiesa, portano i loro frutti nella vita nuova, in Cristo, secondo lo Spirito (questo sarà l'argomento della terza parte del Catechismo).

741 “Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede per noi, con gemiti inesprimibili” (_ Rm 8,26). Lo Spirito Santo, artefice delle opere di Dio, è il Maestro della preghiera (questo sarà l'argomento della quarta parte del Catechismo).

CREDO DI NICEA-COSTANTINOPOLI

CREDO IN UN SOLO DIO, PADRE ONNIPOTENTE,
CREATORE DEL CIELO E DELLA TERRA,
DI TUTTE LE COSE VISIBILI E INVISIBILI.

CREDO IN UN SOLO SIGNORE GESÙ CRISTO,
UNIGENITO FIGLIO DI DIO,
NATO DAL PADRE PRIMA DI TUTTI I SECOLI:
DIO DA DIO, LUCE DA LUCE,
DIO VERO DA DIO VERO,
GENERATO E NON CREATO,
DELLA STESSA SOSTANZA DEL PADRE;
PER MEZZO DI LUI TUTTE LE COSE
SONO STATE CREATE.
PER NOI UOMINI E PER LA NOSTRA SALVEZZA
DISCESE DAL CIELO,
E PER OPERA DELLO SPIRITO SANTO
SI È INCARNATO NEL SENO DELLA VERGINE MARIA
E SI È FATTO UOMO.
FU CROCIFISSO PER NOI SOTTO PONZIO PILATO,
MORÌ E FU SEPOLTO.

IL TERZO GIORNO È RISUSCITATO,
SECONDO LE SCRITTURE,
È SALITO AL CIELO, SIEDE ALLA DESTRA DEL PADRE.
E DI NUOVO VERRÀ, NELLA GLORIA
PER GIUDICARE I VIVI E I MORTI,
E IL SUO REGNO NON AVRÀ FINE.

CREDO NELLO SPIRITO SANTO,
CHE È SIGNORE E DÀ LA VITA,
E PROCEDE DAL PADRE E DAL FIGLIO.
CON IL PADRE E IL FIGLIO
È ADORATO E GLORIFICATO,
E HA PARLATO PER MEZZO DEI PROFETI.

CREDO LA CHIESA,
UNA SANTA CATTOLICA E APOSTOLICA.

PROFESSO UN SOLO BATTESIMO
PER IL PERDONO DEI PECCATI.
ASPETTO LA RISURREZIONE DEI MORTI
E LA VITA DEL MONDO CHE VERRÀ.

AMEN.

CAPITOLO TERZO

CREDO NELLO SPIRITO SANTO

683 “Nessuno può dire "Gesù è Signore" se non sotto l'azione dello Spirito Santo” (__ 1Cor 12,3). “Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre!” (__ Gal 4,6). Questa conoscenza di fede è possibile solo nello Spirito Santo. Per essere in contatto con Cristo, bisogna dapprima essere stati toccati dallo Spirito Santo. È lui che ci precede e suscita in noi la fede. In forza del nostro Battesimo, primo sacramento della fede, la Vita, che ha la sua sorgente nel Padre e ci è offerta nel Figlio, ci viene comunicata intimamente e personalmente dallo Spirito Santo nella Chiesa:

Il Battesimo ci accorda la grazia della nuova nascita in Dio Padre per mezzo del Figlio suo nello Spirito Santo. Infatti coloro che hanno lo Spirito di Dio sono condotti al Verbo, ossia al Figlio; ma il Figlio li presenta al Padre, e il Padre procura loro l'incorruttibilità. Dunque, senza lo Spirito, non è possibile vedere il Figlio di Dio, e, senza il Figlio, nessuno può avvicinarsi al Padre, perché la conoscenza del Padre è il Figlio, e la conoscenza del Figlio di Dio avviene per mezzo dello Spirito Santo [Sant'Ireneo di Lione, Demonstratio apostolica, 7].

684 Lo Spirito Santo con la sua grazia è il primo nel destare la nostra fede e nel suscitare la vita nuova che consiste nel conoscere il Padre e colui che ha mandato, Gesù Cristo [Cf __ Gv 17,3]. Tuttavia è l'ultimo nella rivelazione delle Persone della Santa Trinità. San Gregorio Nazianzeno, “il Teologo”, spiega questa progressione con la pedagogia della “condiscendenza” divina:

L'Antico Testamento proclamava chiaramente il Padre, più oscuramente il Figlio. Il Nuovo ha manifestato il Figlio, ha fatto intravedere la divinità dello Spirito. Ora lo Spirito ha diritto di cittadinanza in mezzo a noi e ci accorda una visione più chiara di se stesso. Infatti non era prudente, quando non si professava ancora la divinità del Padre, proclamare apertamente il Figlio e, quando non

consiste nell'amare come egli ci ha amati [Cf __ 1Gv 4,11-12]. Questo amore [La carità di __ 1Cor 13] è il principio della vita nuova in Cristo, resa possibile dal fatto che abbiamo “forza dallo Spirito Santo” (__ At 1,8).

736 È per questa potenza dello Spirito che i figli di Dio possono portare frutto. Colui che ci ha innestati sulla vera Vite, farà sì che portiamo “il frutto dello Spirito [che] è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé” (__ Gal 5,22-23). “Lo Spirito è la nostra vita”: quanto più rinunciamo a noi stessi, [Cf __ Mt 16,24-26] tanto più “camminiamo secondo lo Spirito” (__ Gal 5,25):

Con lo Spirito Santo, che rende spirituali, c'è la riammissione al Paradiso, il ritorno alla condizione di figlio, il coraggio di chiamare Dio Padre, il diventare partecipe della grazia di Cristo, l'essere chiamato figlio della luce, il condividere la gloria eterna [San Basilio di Cesarea, Liber de Spiritu Sancto, 15, 36: PG 32, 132].

Lo Spirito Santo e la Chiesa

737 La missione di Cristo e dello Spirito Santo si compie nella Chiesa, Corpo di Cristo e tempio dello Spirito Santo. Questa missione congiunta associa ormai i seguaci di Cristo alla sua comunione con il Padre nello Spirito Santo: lo Spirito prepara gli uomini, li previene con la sua grazia per attirarli a Cristo. Manifesta loro il Signore risorto, ricorda loro la sua parola, apre il loro spirito all'intelligenza della sua Morte e Risurrezione. Rende loro presente il Mistero di Cristo, soprattutto nell'Eucaristia, al fine di riconciliarli e di metterli in comunione con Dio perché portino “molto frutto” (__ Gv 15,5; __ Gv 15,8; 737 __ Gv 15,16).

738 In questo modo la missione della Chiesa non si aggiunge a quella di Cristo e dello Spirito Santo, ma ne è il sacramento: con tutto il suo essere e in tutte le sue membra essa è inviata ad annunziare e

V. Lo Spirito e la Chiesa negli ultimi tempi

La Pentecoste

731 Il giorno di Pentecoste (al termine delle sette settimane pasquali), la Pasqua di Cristo si compie nell'effusione dello Spirito Santo, che è manifestato, donato e comunicato come Persona divina: dalla sua pienezza, Cristo, Signore, effonde a profusione lo Spirito [Cf __ At 2,33-36].

732 In questo giorno è pienamente rivelata la Trinità Santa. Da questo giorno, il Regno annunziato da Cristo è aperto a coloro che credono in lui: nell'umiltà della carne e nella fede, essi partecipano già alla comunione della Trinità Santa. Con la sua venuta, che non ha fine, lo Spirito Santo introduce il mondo negli “ultimi tempi”, il tempo della Chiesa, il Regno già ereditato, ma non ancora compiuto:

Abbiamo visto la vera Luce, abbiamo ricevuto lo Spirito celeste, abbiamo trovato la vera fede: adoriamo la Trinità indivisibile, perché ci ha salvati [Liturgia bizantina, Tropario dei Vespri di Pentecoste, ripreso nelle Liturgie eucaristiche dopo la Comunione].

Lo Spirito Santo - il Dono di Dio

733 “Dio è Amore” (__ 1Gv 4,8; __ 1Gv 4,16) e l'Amore è il primo dono, quello che contiene tutti gli altri. Questo amore, Dio l'ha “riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato donato” (__ Rm 5,5).

734 Poiché noi siamo morti, o, almeno, feriti per il peccato, il primo effetto del dono dell'Amore è la remissione dei nostri peccati. È “la comunione dello Spirito Santo” (__ 2Cor 13,13) che nella Chiesa ridona ai battezzati la somiglianza divina perduta a causa del peccato.

735 Egli dona allora la “caparra” o le “primizie” della nostra eredità; [Cf __ Rm 8,23; __ 2Cor 1,21] la vita stessa della Trinità Santa che

era ancora ammessa la divinità del Figlio, aggiungere lo Spirito Santo come un fardello supplementare, per usare un'espressione un po' ardita. . . Solo attraverso un cammino di avanzamento e di progresso “di gloria in gloria”, la luce della Trinità sfolgorerà in più brillante trasparenza [San Gregorio Nazianzeno, *Orationes theologicae*, 5, 26: PG 36, 161C].

685 Credere nello Spirito Santo significa dunque professare che lo Spirito Santo è una delle Persone della Santa Trinità, consustanziale al Padre e al Figlio, “con il Padre e il Figlio adorato e glorificato” (Simbolo di Nicea-Costantinopoli). Per questo motivo si è trattato del mistero divino dello Spirito Santo nella “teologia” trinitaria. Qui, dunque, si considererà lo Spirito Santo solo nell' “Economia” divina.

686 Lo Spirito Santo è all'opera con il Padre e il Figlio dall'inizio al compimento del disegno della nostra salvezza. Tuttavia è solo negli “ultimi tempi”, inaugurati con l'Incarnazione redentrice del Figlio, che egli viene rivelato e donato, riconosciuto e accolto come Persona. Allora questo disegno divino, compiuto in Cristo, “Primogenito” e Capo della nuova creazione, potrà realizzarsi nell'umanità con l'effusione dello Spirito: la Chiesa, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna.

Articolo 8

“CREDO NELLO SPIRITO SANTO”

687 “I segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio” (__ 1Cor 2,11). Ora, il suo Spirito, che lo rivela, ci fa conoscere Cristo, suo Verbo, sua Parola vivente, ma non dice se stesso. Colui che “ha parlato per mezzo dei profeti” ci fa udire la Parola del Padre. Lui, però, non lo sentiamo. Non lo conosciamo che nel movimento in cui ci rivela il Verbo e ci dispone ad accoglierlo nella fede. Lo Spirito di Verità che ci svela Cristo non parla da sé [Cf __ Gv 16,13]. Un tale annientamento, propriamente divino, spiega il motivo per cui “il mondo non può ricevere” lo Spirito, “perché non lo

vede e non lo conosce”, mentre coloro che credono in Cristo lo conoscono perché “dimora” presso di loro [Cf __ Gv 14,17].

688 La Chiesa, comunione vivente nella fede degli Apostoli che essa trasmette, è il luogo della nostra conoscenza dello Spirito Santo:

- nelle Scritture, che egli ha ispirato;
- nella Tradizione di cui i Padri della Chiesa sono i testimoni sempre attuali;
- nel Magistero della Chiesa che egli assiste;
- nella Liturgia sacramentale, attraverso le sue parole e i suoi simboli, in cui lo Spirito Santo ci mette in comunione con Cristo;
- nella preghiera, nella quale intercede per noi;
- nei carismi e nei ministeri che edificano la Chiesa;
- nei segni di vita apostolica e missionaria;
- nella testimonianza dei santi, in cui egli manifesta la sua santità e continua l'opera della salvezza.

I. La missione congiunta del Figlio e dello Spirito

689 Colui che il Padre “ha mandato nei nostri cuori, lo Spirito del suo Figlio” (__ Gal 4,6) è realmente Dio. Consustanziale al Padre e al Figlio, ne è inseparabile, tanto nella vita intima della Trinità quanto nel suo dono d'amore per il mondo. Ma adorando la Trinità Santa, vivificante, consustanziale e indivisibile, la fede della Chiesa professa anche la distinzione delle Persone. Quando il Padre invia il suo Verbo, invia sempre il suo Soffio: missione congiunta in cui il Figlio e lo Spirito Santo sono distinti ma inseparabili. Certo, è Cristo che appare, egli, l'Immagine visibile del Dio invisibile, ma è lo Spirito Santo che lo rivela.

690 Gesù è Cristo, “unto”, perché lo Spirito ne è l'Unzione e tutto ciò che avviene a partire dall'Incarnazione sgorga da questa pienezza [Cf __ Gv 3,34]. Infine, quando Cristo è glorificato, [Cf __ Gv 7,39] può, a sua volta, dal Padre, inviare lo Spirito a coloro che credono in lui: comunica loro la sua Gloria, [Cf __ Gv 17,22] cioè lo Spirito Santo

728 Gesù rivela in pienezza lo Spirito Santo solo dopo che è stato egli stesso glorificato con la sua Morte e Risurrezione. Tuttavia, lo lascia gradualmente intravedere anche nel suo insegnamento alle folle, quando rivela che la sua carne sarà cibo per la vita del mondo [Cf __ Gv 6,27; __ Gv 6,51; __ Gv 6,62-63]. Inoltre lo lascia intuire a Nicodemo, [Cf __ Gv 3,5-8] alla Samaritana [Cf __ Gv 4,10; __ Gv 4,14; __ Gv 4,23-24] e a coloro che partecipano alla festa delle Capanne [Cf __ Gv 7,37-39]. Ai suoi discepoli ne parla apertamente a proposito della preghiera [Cf __ Lc 11,13] e della testimonianza che dovranno dare [Cf __ Mt 10,19-20].

729 Solo quando giunge l'Ora in cui sarà glorificato, Gesù promette la venuta dello Spirito Santo, poiché la sua Morte e la sua Risurrezione saranno il compimento della Promessa fatta ai Padri: [Cf __ Gv 14,16-17; __ Gv 14,26; __ Gv 15,26; __ Gv 16,7-15; 729 __ Gv 17,26] lo Spirito di verità, l'altro Paraclito, sarà donato dal Padre per la preghiera di Gesù; sarà mandato dal Padre nel nome di Gesù; Gesù lo invierà quando sarà presso il Padre, perché è uscito dal Padre. Lo Spirito Santo verrà, noi lo conosceremo, sarà con noi per sempre, dimorerà con noi; ci insegnerà ogni cosa e ci ricorderà tutto ciò che Cristo ci ha detto e gli renderà testimonianza; ci condurrà alla verità tutta intera e glorificherà Cristo; convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio.

730 Infine viene l'Ora di Gesù: [Cf __ Gv 13,1; 730 __ Gv 17,1] Gesù consegna il suo spirito nelle mani del Padre [Cf __ Lc 23,46; __ Gv 19,30] nel momento in cui con la sua morte vince la morte, in modo che, “risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre” (__ Rm 6,4), egli dona subito lo Spirito Santo “alitando” sui suoi discepoli [Cf __ Gv 20,22]. A partire da questa Ora, la missione di Cristo e dello Spirito diviene la missione della Chiesa: “Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi” (__ Gv 20,21) [Cf __ Mt 28,19; __ Lc 24,47-48; __ At 1,8].

723 In Maria, lo Spirito Santo *realizza* il disegno misericordioso del Padre. È per opera dello Spirito che la Vergine concepisce e dà alla luce il Figlio di Dio. La sua verginità diventa fecondità unica in virtù della potenza dello Spirito e della fede [Cf __ Lc 1,26-38; __ Rm 4,18-21; __ Gal 4,26-28].

724 In Maria, lo Spirito Santo manifesta il Figlio del Padre divenuto Figlio della Vergine. Ella è il roseto ardente della Teofania definitiva: ricolma di Spirito Santo, mostra il Verbo nell'umiltà della sua carne ed è ai poveri [Cf __ Lc 1,15-19] e alle primizie dei popoli [Cf __ Mt 2,11] che lo fa conoscere.

725 Infine, per mezzo di Maria, lo Spirito Santo comincia a mettere in comunione con Cristo gli uomini, oggetto dell'amore misericordioso di Dio [Cf __ Lc 2,14]. Gli umili sono sempre i primi a riceverlo: i pastori, i magi, Simeone e Anna, gli sposi di Cana e i primi discepoli.

726 Al termine di questa missione dello Spirito, Maria diventa la “Donna”, nuova Eva, “madre dei viventi”, Madre del “Cristo totale” [Cf __ Gv 19,25-27]. In quanto tale, ella è presente con i Dodici, “assidui e concordi nella preghiera” (__ At 1,14), all'alba degli “ultimi tempi” che lo Spirito inaugura il mattino di Pentecoste manifestando la Chiesa.

Gesù Cristo

727 Tutta la missione del Figlio e dello Spirito Santo nella pienezza del tempo è racchiusa nel fatto che il Figlio è l'Unto dello Spirito del Padre dal momento dell'Incarnazione: Gesù è Cristo, il Messia.

Tutto il secondo articolo del Simbolo della fede deve essere letto in questa luce. L'intera opera di Cristo è missione congiunta del Figlio e dello Spirito Santo. Qui si menzionerà soltanto ciò che concerne la promessa dello Spirito Santo da parte di Gesù e il dono dello Spirito da parte del Signore glorificato.

che lo glorifica [Cf __ Gv 16,14]. La missione congiunta si dispiegherà da allora in poi nei figli adottati dal Padre nel Corpo del suo Figlio: la missione dello Spirito di adozione sarà di unirli a Cristo e di farli vivere in lui:

La nozione di unzione suggerisce. . . che non c'è alcuna distanza tra il Figlio e lo Spirito. Infatti, come tra la superficie del corpo e l'unzione dell'olio né la ragione né la sensazione conoscono intermediari, così è immediato il contatto del Figlio con lo Spirito; di conseguenza colui che sta per entrare in contatto con il Figlio mediante la fede, deve necessariamente dapprima entrare in contatto con l'olio. Nessuna parte infatti è priva dello Spirito Santo. Ecco perché la confessione della Signoria del Figlio avviene nello Spirito Santo per coloro che la ricevono, dato che lo Spirito Santo viene da ogni parte incontro a coloro che si approssimano per la fede [San Gregorio di Nissa, De Spiritu Sancto, 3, 1: PG 45, 1321A-B].

II. Il nome, gli appellativi e i simboli dello Spirito Santo

Il nome, proprio dello Spirito Santo

691 “Spirito Santo”, tale è il nome proprio di colui che noi adoriamo e glorifichiamo con il Padre e il Figlio. La Chiesa lo ha ricevuto dal Signore e lo professa nel Battesimo dei suoi nuovi figli [Cf __ Mt 28,19].

Il termine “Spirito” traduce il termine ebraico “Ruah”, che nel suo senso primario significa soffio, aria, vento. Gesù utilizza proprio l'immagine sensibile del vento per suggerire a Nicodemo la novità trascendente di colui che è il Soffio di Dio, lo Spirito divino in persona [Cf __ Gv 3,5-8]. D'altra parte, Spirito e Santo sono attributi divini comuni alle Tre Persone divine. Ma, congiungendo i due termini, la Scrittura, la Liturgia e il linguaggio teologico designano la Persona ineffabile dello Spirito Santo, senza possibilità di equivoci con gli altri usi dei termini “spirito” e “santo”.

Gli appellativi dello Spirito Santo

692 Gesù, quando annunzia e promette la venuta dello Spirito Santo, lo chiama “Paraclito”, letteralmente: “Colui che è chiamato vicino”, “ad-vocatus” (__ Gv 14,16; 692 __ Gv 14,26; __ Gv 15,26; __ Gv 16,7). “Paraclito” viene abitualmente tradotto “Consolatore”, essendo Gesù il primo consolatore [Cf __ 1Gv 2,1]. Il Signore stesso chiama lo Spirito Santo “Spirito di verità” (__ Gv 16,13).

693 Oltre al suo nome proprio, che è il più usato negli Atti degli Apostoli e nelle Lettere, in san Paolo troviamo gli appellativi: lo Spirito della promessa, [Cf __ Gal 3,14; __ Ef 1,13] lo Spirito di adozione, [Cf __ Rm 8,15; __ Gal 4,6] lo “Spirito di Cristo” (__ Rm 8,9), “lo Spirito del Signore” (__ 2Cor 3,17), “lo Spirito di Dio” (__ Rm 8,9; __ Rm 8,14; __ Rm 15,19; __ 1Cor 6,11; 693 __ 1Cor 7,40), e in san Pietro, “lo Spirito della gloria” (__ 1Pt 4,14).

I simboli dello Spirito Santo

694 L'acqua. Il simbolismo dell'acqua significa l'azione dello Spirito Santo nel Battesimo, poiché dopo l'invocazione dello Spirito Santo, essa diviene il segno sacramentale efficace della nuova nascita: come la gestazione della nostra prima nascita si è operata nell'acqua, allo stesso modo l'acqua battesimale significa realmente che la nostra nascita alla vita divina ci è donata nello Spirito Santo. Ma “battezzati in un solo Spirito”, noi “ci siamo” anche “abbeverati a un solo Spirito” (__ 1Cor 12,13): lo Spirito, dunque, è anche personalmente l'acqua viva che scaturisce da Cristo crocifisso come dalla sua sorgente [Cf __ Gv 19,34; __ 1Gv 5,8] e che in noi zampilla per la Vita eterna [Cf __ Gv 4,10-14; __ Gv 7,38; 694 __ Es 17,1-6; __ Is 55,1; __ Zc 14,8; __ 1Cor 10,4; __ Ap 21,6; 694 __ Ap 22,17].

695 L'unzione. Il simbolismo dell'unzione con l'olio è talmente significativa dello Spirito Santo da divenirne il sinonimo [Cf __ 1Gv 2,20; __ 1Gv 2,27; __ 2Cor 1,21]. Nell'iniziazione cristiana essa è il segno sacramentale della Confermazione, chiamata giustamente nelle

testimonianza alla Luce” (__ Gv 1,7) [Cf __ Gv 15,26; __ Gv 5,33]. In Giovanni, lo Spirito compie così le indagini dei profeti e il desiderio degli angeli: [Cf __ 1Pt 1,10-12] “L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio. . . Ecco l'Agnello di Dio” (__ Gv 1,33-36).

720 Infine, con Giovanni Battista lo Spirito Santo inaugura, prefigurandolo, ciò che realizzerà con Cristo e in Cristo: ridonare all'uomo “la somiglianza” divina. Il battesimo di Giovanni era per la conversione, quello nell'acqua e nello Spirito sarà una nuova nascita [Cf __ Gv 3,5].

“Gioisci, piena di grazia”

721 Maria, la tutta Santa Madre di Dio, sempre Vergine, è il capolavoro della missione del Figlio e dello Spirito nella pienezza del tempo. Per la prima volta nel disegno della salvezza e perché il suo Spirito l'ha preparata, il Padre trova la Dimora dove il suo Figlio e il suo Spirito possono abitare tra gli uomini. In questo senso la Tradizione della Chiesa ha spesso letto riferendoli a Maria i più bei testi sulla Sapienza: [Cf __ Pr 8,1-9,6 ; __ Sir 24] Maria è cantata e rappresentata nella Liturgia come “Sede della Sapienza”. In lei cominciano a manifestarsi le “meraviglie di Dio”, che lo Spirito compirà in Cristo e nella Chiesa.

722 Lo Spirito Santo ha preparato Maria con la sua grazia. Era conveniente che fosse “piena di grazia” la Madre di Colui nel quale “abita corporalmente tutta la pienezza della Divinità” (__ Col 2,9). Per pura grazia ella è stata concepita senza peccato come la creatura più umile e più capace di accogliere il Dono ineffabile dell'Onnipotente. A giusto titolo l'angelo Gabriele la saluta come la “Figlia di Sion”: “Gioisci” [Cf __ Sof 3,14; __ Zc 2,14]. È il rendimento di grazie di tutto il Popolo di Dio, e quindi della Chiesa, che Maria eleva al Padre, nello Spirito, nel suo cantico, [Cf __ Lc 1,46-55] quando ella porta in sé il Figlio eterno.

dispersi e divisi; trasformerà la primitiva creazione e Dio vi abiterà con gli uomini nella pace.

716 Il popolo dei “poveri”, [Cf __ Sof 2,3; __ Sal 22,27; 716 __ Sal 34,3; __ Is 49,13; __ Is 61,1; ecc] gli umili e i miti, totalmente abbandonati ai disegni misteriosi del loro Dio, coloro che attendono la giustizia, non degli uomini ma del Messia, è alla fine la grande opera della missione nascosta dello Spirito Santo durante il tempo delle promesse per preparare la venuta di Cristo. È il loro cuore, purificato e illuminato dallo Spirito, che si esprime nei Salmi. In questi poveri, lo Spirito prepara al Signore “un popolo ben disposto” (__ Lc 1,17).

IV. Lo Spirito di Cristo nella pienezza del tempo

Giovanni, Precursore, Profeta e Battista

717 “Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni” (__ Gv 1,6). Giovanni è “pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre” (__ Lc 1,15; __ Lc 1,41) per opera dello stesso Cristo che la Vergine Maria aveva da poco concepito per opera dello Spirito Santo. La “visitazione” di Maria ad Elisabetta diventa così visita di Dio al suo popolo [Cf __ Lc 1,68].

718 Giovanni è “quell'Elia che deve venire” (__ Mt 17,10-13); il fuoco dello Spirito abita in lui e lo fa “correre avanti” [come “precursore”] al Signore che viene. In Giovanni il Precursore, lo Spirito Santo termina di “preparare al Signore un popolo ben disposto” (__ Lc 1,17).

719 Giovanni è “più che un profeta” (__ Lc 7,26). In lui lo Spirito Santo termina di “parlare per mezzo dei profeti”. Giovanni chiude il ciclo dei profeti inaugurato da Elia [__ Mt 11,13-14]. Egli annunzia che la Consolazione di Israele è prossima; è la “voce” del Consolatore che viene (__ Gv 1,23) [Cf __ Is 40,1-3]. Come farà lo Spirito di verità, egli viene “come testimone per rendere

Chiese d'Oriente “Crismazione”. Ma per coglierne tutta la forza, bisogna tornare alla prima unzione compiuta dallo Spirito Santo: quella di Gesù. Cristo [“Messia”, in ebraico] significa “Unto” dallo Spirito di Dio. Nell'Antica Alleanza ci sono stati degli “unti” del Signore, [Cf __ Es 30,22-32] primo fra tutti il re Davide [Cf __ 1Sam 16,13]. Ma Gesù è l'Unto di Dio in una maniera unica: l'umanità che il Figlio assume è totalmente “unta di Spirito Santo”. Gesù è costituito “Cristo” dallo Spirito Santo [Cf __ Lc 4,18-19; __ Is 61,1]. La Vergine Maria concepisce Cristo per opera dello Spirito Santo, il quale, attraverso l'angelo, lo annunzia come Cristo fin dalla nascita [Cf __ Lc 2,11] e spinge Simeone ad andare al Tempio per vedere il Cristo del Signore; [Cf __ Lc 2,26-27] è lui che ricolma Cristo, [Cf __ Lc 4,1] è sua la forza che esce da Cristo negli atti di guarigione e di risanamento [Cf __ Lc 6,19; 695 __ Lc 8,46]. È lui, infine, che risuscita Cristo dai morti [Cf __ Rm 1,4; __ Rm 8,11]. Allora, costituito pienamente “Cristo” nella sua Umanità vittoriosa della morte, [Cf __ At 2,36] Gesù effonde a profusione lo Spirito Santo, finché “i santi” costituiranno, nella loro unione all'Umanità del Figlio di Dio, l’“Uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo” (__ Ef 4,13): “il Cristo totale”, secondo l'espressione di sant'Agostino.

696 Il fuoco. Mentre l'acqua significava la nascita e la fecondità della Vita donata nello Spirito Santo, il fuoco simbolizza l'energia trasformante degli atti dello Spirito Santo. Il profeta Elia, che “sorse simile al fuoco” e la cui “parola bruciava come fiaccola” (__ Sir 48,1), con la sua preghiera attira il fuoco del cielo sul sacrificio del monte Carmelo, [Cf __ 1Re 18,38-39] figura del fuoco dello Spirito Santo che trasforma ciò che tocca. Giovanni Battista, che cammina innanzi al Signore “con lo spirito e la forza di Elia” (__ Lc 1,17) annunzia Cristo come colui che “battezerà in Spirito Santo e fuoco” (__ Lc 3,16), quello Spirito di cui Gesù dirà: “Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!” (__ Lc 12,49). È sotto la forma di “lingue come di fuoco” che lo Spirito Santo si posa sui discepoli il mattino di Pentecoste e li riempie di sé (__ At 2,3-4). La tradizione spirituale riterrà il simbolismo del fuoco come

uno dei più espressivi dell'azione dello Spirito Santo [Cf San Giovanni della Croce, Fiamma viva d'amore]. “Non spegnete lo Spirito” (__ 1Ts 5,19).

697 La nube e la luce. Questi due simboli sono inseparabili nelle manifestazioni dello Spirito Santo. Fin dalle teofanie dell'Antico Testamento, la Nube, ora oscura, ora luminosa, rivela il Dio vivente e salvatore, velando la trascendenza della sua Gloria: con Mosè sul monte Sinai, [Cf __ Es 24,15-18] presso la Tenda del Convegno [Cf __ Es 33,9-10] e durante il cammino nel deserto; [Cf __ Es 40,36-38; 697 __ 1Cor 10,1-2] con Salomone al momento della dedicazione del Tempio [Cf __ 1Re 8,10-12]. Ora, queste figure sono portate a compimento da Cristo nello Spirito Santo. È questi che scende sulla Vergine Maria e su di lei stende la “sua ombra”, affinché ella concepisca e dia alla luce Gesù [Cf __ Lc 1,35]. Sulla montagna della Trasfigurazione è lui che viene nella nube che avvolge Gesù, Mosè e Elia, Pietro, Giacomo e Giovanni, e “dalla nube” esce una voce che dice: “Questi è il mio Figlio, l'eletto; ascoltatelo” (__ Lc 9,34-35). Infine, è la stessa Nube che sottrae Gesù allo sguardo dei discepoli il giorno dell'Ascensione [Cf __ At 1,9] e che lo rivelerà Figlio dell'uomo nella sua gloria il giorno della sua venuta [Cf __ Lc 21,27].

698 Il sigillo è un simbolo vicino a quello dell'Unzione. Infatti su Cristo “Dio ha messo il suo sigillo” (__ Gv 6,27), e in lui il Padre segna anche noi con il suo sigillo [Cf __ 2Cor 1,22; __ Ef 1,13; 698 __ Ef 4,30]. Poiché indica l'effetto indelebile dell'Unzione dello Spirito Santo nei sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Ordine, l'immagine del sigillo [“sphragis”] è stata utilizzata in certe tradizioni teologiche per esprimere il “carattere” indelebile impresso da questi tre sacramenti che non possono essere ripetuti.

699 La mano. Imponendo le mani Gesù guarisce i malati [Cf __ Mc 6,5; __ Mc 8,23] e benedice i bambini [Cf __ Mc 10,16]. Nel suo Nome, gli Apostoli compiranno gli stessi gesti [Cf __ Mc 16,18; __ At 5,12; __ At 14,3]. Ancor di più, è mediante l'imposizione delle mani da parte degli Apostoli che viene donato lo Spirito Santo [Cf __ At

Un germoglio spunterà dal tronco di Jesse,
un virgulto germoglierà dalle sue radici.

Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore.

713 I tratti del Messia sono rivelati soprattutto nei canti del Servo [__ Is 42,1-9; cf __ Mt 12,18-21; 713 __ Gv 1,32-34, poi __ Is 49,1-6; cf __ Mt 3,17; __ Lc 2,32 , infine __ Is 50,4-10 e __ Is 52,13-53,12]. Questi canti annunziano il significato della Passione di Gesù, e indicano così in quale modo egli avrebbe effuso lo Spirito Santo per vivificare la moltitudine: non dall'esterno, ma assumendo la nostra “condizione di servi” [Cf __ Fil 2,7]. Prendendo su di sé la nostra morte, può comunicarci il suo Spirito di vita.

714 Per questo Cristo inaugura l'annuncio della Buona Novella facendo suo questo testo di Isaia (__ Lc 4,18-19): [Cf __ Is 61,1-2]

Lo Spirito del Signore Dio è su di me,
perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione;
mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri,
a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,
a proclamare la libertà degli schiavi,
la scarcerazione dei prigionieri,
a promulgare l'anno di misericordia del Signore.

715 I testi profetici concernenti direttamente l'invio dello Spirito Santo sono oracoli in cui Dio parla al cuore del suo Popolo nel linguaggio della Promessa, con gli accenti dell'amore e della fedeltà [Cf __ Ez 11,19; __ Ez 36,25-28; __ Ez 37,1-14; 715 __ Ger 31,31-34; e __ Gl 3,1-5, di cui san Pietro proclamerà il compimento il mattino di Pentecoste: cf __ At 2,17-21]. Secondo queste promesse, negli “ultimi tempi”, lo Spirito del Signore rinnoverà il cuore degli uomini scrivendo in essi una Legge nuova; radunerà e riconcilierà i popoli

Nel Regno e nell'esilio

709 La Legge, segno della Promessa e dell'Alleanza, avrebbe dovuto reggere il cuore e le istituzioni del Popolo nato dalla fede di Abramo. “Se vorrete ascoltare la mia voce e custodirete la mia alleanza, sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa” (__ Es 19,5-6) [Cf __ 1Pt 2,9]. Ma, dopo Davide, Israele cede alla tentazione di divenire un regno come le altre nazioni. Ora il Regno, oggetto della promessa fatta a Davide, [Cf __ 2Sam 7; __ Sal 89; __ Lc 1,32-33] sarà l'opera dello Spirito Santo e apparirà ai poveri secondo lo Spirito.

710 La dimenticanza della Legge e l'infedeltà all'Alleanza conducono alla morte: è l'esilio, apparente smentita delle promesse, di fatto misteriosa fedeltà del Dio salvatore e inizio della restaurazione promessa, ma secondo lo Spirito. Era necessario che il Popolo di Dio subisse questa purificazione; [Cf __ Lc 24,26] l'esilio immette già l'ombra della croce nel disegno di Dio, e il “resto” dei poveri che ritorna dall'esilio è una delle figure più trasparenti della Chiesa.

L'attesa del Messia e del suo Spirito

711 “Ecco, faccio una cosa nuova” (__ Is 43,19). Cominciano a delinearsi due linee profetiche, fondate l'una sull'attesa del Messia, l'altra sull'annuncio di uno Spirito nuovo; esse convergono sul piccolo “resto”, il popolo dei poveri, [Cf __ Sof 2,3] che attende nella speranza il “conforto d'Israele” e la “redenzione di Gerusalemme” (__ Lc 2,25; __ Lc 2,38).

Si è visto precedentemente come Gesù compia le profezie che lo riguardano. Qui ci si limita a quelle in cui è più evidente la relazione fra il Messia e il suo Spirito.

712 I tratti del volto del Messia atteso cominciano a emergere nel Libro dell'Emmanuele [Cf __ Is 6-12; 712 “Quando Isaia vide la Gloria” di Cristo: __ Gv 12,41], in particolare in __ Is 11,1-2 :

8,17-19; __ At 13,3; __ At 19,6]. La Lettera agli Ebrei mette l'imposizione delle mani tra gli “articoli fondamentali” del suo insegnamento [Cf __ Eb 6,2]. La Chiesa ha conservato questo segno dell'effusione onnipotente dello Spirito Santo nelle epiclesi sacramentali.

700 Il dito. “Con il dito di Dio” Gesù scaccia “i demoni” (__ Lc 11,20). Se la Legge di Dio è stata scritta su tavole di pietra “dal dito di Dio” (__ Es 31,18), “la lettera di Cristo”, affidata alle cure degli Apostoli, è “scritta con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei. . . cuori” (__ 2Cor 3,3). L'inno “Veni, Creator Spiritus” invoca lo Spirito Santo come “digitus paternae dexteræ dito della destra del Padre”.

701 La colomba. Alla fine del diluvio (il cui simbolismo riguarda il Battesimo), la colomba fatta uscire da Noè torna, portando nel becco un freschissimo ramoscello d'ulivo, segno che la terra è di nuovo abitabile [Cf __ Gen 8,8-12]. Quando Cristo risale dall'acqua del suo battesimo, lo Spirito Santo, sotto forma di colomba, scende su di lui e in lui rimane [Cf __ Mt 3,16 par]. Lo Spirito scende e prende dimora nel cuore purificato dei battezzati. In alcune chiese, la santa Riserva eucaristica è conservata in una custodia metallica a forma di colomba (il columbarium) appeso al di sopra dell'altare. Il simbolo della colomba per indicare lo Spirito Santo è tradizionale nell'iconografia cristiana.

III. Lo Spirito e la Parola di Dio nel tempo delle promesse

702 Dalle origini fino alla “pienezza del tempo” (__ Gal 4,4), la missione congiunta del Verbo e dello Spirito del Padre rimane nascosta, ma è all'opera. Lo Spirito di Dio va preparando il tempo del Messia, e l'uno e l'altro, pur non essendo ancora pienamente rivelati, vi sono già promessi, affinché siano attesi e accolti al momento della loro manifestazione. Per questo, quando la Chiesa legge l'Antico Testamento, [Cf __ 2Cor 3,14] vi cerca [Cf __ Gv 5,39; __ Gv 5,46]

ciò che lo Spirito, “che ha parlato per mezzo dei profeti”, vuole dirci di Cristo.

Con il termine “profeti”, la fede della Chiesa intende in questo caso tutti coloro che furono ispirati dallo Spirito Santo nel vivo annuncio e nella redazione dei Libri Sacri, sia dell'Antico sia del Nuovo Testamento. La tradizione giudaica distingue la Legge [i primi cinque libri o Pentateuco], i Profeti [corrispondenti ai nostri libri detti storici e profetici] e gli Scritti [soprattutto sapienziali, in particolare i Salmi] [Cf __ Lc 24,44].

Nella creazione

703 La Parola di Dio e il suo Soffio sono all'origine dell'essere e della vita di ogni creatura: [Cf __ Sal 33,6; __ Sal 104,30; __ Gen 1,2; __ Gen 2,7; __ Qo 3,20-21; 703 __ Ez 37,10]

È proprio dello Spirito Santo governare, santificare e animare la creazione, perché egli è Dio consustanziale al Padre e al Figlio. . . Egli ha potere sulla vita, perché, essendo Dio, custodisce la creazione nel Padre per mezzo del Figlio [Liturgia bizantina, Tropario del mattino delle domeniche del secondo modo].

704 “Quanto all'uomo, Dio l'ha plasmato con le sue proprie mani [cioè il Figlio e lo Spirito Santo]. . . e sulla carne plasmata disegnò la sua propria forma, in modo che anche ciò che era visibile portasse la forma divina [Sant'Ireneo di Lione, Demonstratio apostolica, 11].

Lo Spirito della promessa

705 Sfigurato dal peccato e dalla morte, l'uomo rimane “a immagine di Dio”, a immagine del Figlio, ma è privo “della Gloria di Dio” (__ Rm 3,23), della “somiglianza”. La Promessa fatta ad Abramo inaugura l'Economia della salvezza, al termine della quale il Figlio stesso assumerà “l'immagine” [Cf __ Gv 1,14; 705 __ Fil 2,7] e la

restaurerà nella “somiglianza” con il Padre, ridonandole la Gloria, lo Spirito “che dà la vita”.

706 Contro ogni speranza umana, Dio promette ad Abramo una discendenza, come frutto della fede e della potenza dello Spirito Santo [Cf __ Gen 18,1-15; 706 __ Lc 1,26-38; __ Lc 1,54-55; __ Gv 1,12-13; __ Rm 4,16-21]. In essa saranno benedetti tutti i popoli della terra [Cf __ Gen 12,3]. Questa discendenza sarà Cristo, [Cf __ Gal 3,16] nel quale l'effusione dello Spirito Santo riunirà “insieme i figli di Dio che erano dispersi” (__ Gv 11,52). Impegnandosi con giuramento, [Cf __ Lc 1,73] Dio si impegna già al dono del suo Figlio Prediletto [Cf __ Gen 22,17-19; __ Rm 8,32; 706 __ Gv 3,16] e al dono “dello Spirito Santo che era stato promesso. . . in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato” (__ Ef 1,13-14) [Cf __ Gal 3,14].

Nelle Teofanie e nella Legge

707 Le Teofanie [manifestazioni di Dio] illuminano il cammino della Promessa, dai Patriarchi a Mosè e da Giosuè fino alle visioni che inaugurano la missione dei grandi profeti. La tradizione cristiana ha sempre riconosciuto che in queste Teofanie si lasciava vedere e udire il Verbo di Dio, ad un tempo rivelato e “adombrato” nella nube dello Spirito Santo.

708 Questa pedagogia di Dio appare specialmente nel dono della Legge [Cf __ Es 19-20; __ Dt 1-5; __ Dt 6-11; 708 __ Dt 29-30], la quale è stata donata come un “pedagogo” per condurre il Popolo a Cristo (__ Gal 3,24). Tuttavia, la sua impotenza a salvare l'uomo, privo della “somiglianza” divina, e l'accresciuta conoscenza del peccato che da essa deriva [Cf __ Rm 3,20] suscitano il desiderio dello Spirito Santo. I gemiti dei Salmi lo testimoniano.